

1194
4 febbraio 2011

il venerdì

di Repubblica

VIAGGIO IN EGITTO PER CAPIRE
LE RAGIONI DI UNA RIVOLTA

di RICCARDO STAGLIANO
con un commento di GUIDO RAMPOLDI

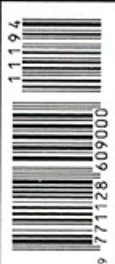
Settimanale. Supplemento al numero odierno - Da vendersi esclusivamente con il quotidiano "la Repubblica" - Sped. Abbon. Post. - articolo 1 Legge 46/04 del 17/02/2004 - Roma

17 NOVEMBRE
2010: LA POLIZIA
CATTURA IL BOSS
LATITANTE
ANTONIO IOVINE

IL PROCURATORE ANTIMAFIA DI NAPOLI
DENUNCIA: I BOSS DI **GOMORRA** PROTETTI
DALL'ALTO. STORIE DI CAMORRISTI IN FUGA

VITA DA LATITANTE

di ANTONIO CORBO con un commento di ISAIA SALES





IL CENACOLO

DIETRO LA TELA, IL VERO CODICE DA VINCI

GRAZIE AL RESTAURO DIGITALE, IL CAPOLAVORO DETERIORATO HA RITROVATO I COLORI ORIGINALI, I DETTAGLI, IL PAESAGGIO E PERFINO GLI ERRORI DELL'ARTISTA. MA LA SCOPERTA PIÙ IMPORTANTE RIGUARDA QUALCOSA CHE MANCA NEL DIPINTO...

di **BRUNELLA SCHISA**



SOPRA, LA PARTE
CENTRALE DELL'**ULTIMA
CENA** COME APPARE
AL COMPUTER DOPO
IL RESTAURO DIGITALE.
A DESTRA, L'ORIGINALE,
NEL REFETTORIO
DELLA CHIESA
DI **SANTA MARIA
DELLE GRAZIE**
A MILANO



COPYRIGHT BY LEONARDO WWW.LEONARDO3.NET

Impossibile parlare di un'opera di Leonardo Da Vinci senza chiedersi quali messaggi segreti nasconda. L'ultima scoperta riguarda gli occhi della *Gioconda* nei quali Leonardo avrebbe nascosto dei numeri simbolici. Se poi si tratta dell'*Ultima cena*, l'effetto Dan Brown fa galoppare la fantasia. Per questo, diventa ancora più interessante lo straordinario dvd interattivo realizzato dalla Leonardo3, *L'ultima cena. Segreti, tecnica ed errori di un capolavoro come mai visto prima*, che, come annuncia il sottotitolo, di segreti ne svela almeno uno, suffragato da una rigorosa ricerca iconografica.

Ma il maggior pregio di questo studio è che ci restituisce i colori del capolavoro leonardiano. Chi di noi può dire di avere visto «davvero» il Cenacolo? Nel 2008, nel refettorio di Santa Maria delle Grazie sono entrati 335 mila visitatori. Che cosa li aspettava? Un ectoplasma sbiadito con tempi contingentati: un quarto d'ora in una penombra fredda, a cinque metri di distanza. Colpa della tecnica adottata da Leonardo, non l'affresco ma l'olio e la tempera. Il dipinto murale manifestò i primi segni di sofferenza appena finito, nel 1497, e quando lo vide il Vasari, settant'anni dopo, era già illeggibile: «Non si scorge più se non una macchia abbagliata».

Adesso, nonostante l'ottimo restauro finito nel 1999, *Il cenacolo* rimane una pallida copia del suo originale. Ma, grazie a un libro che ci guida, un cd rom interattivo e a due dvd (in italiano e in inglese), l'opera com'era stata realizzata (e parte del mistero) sembra svelata. Il curatore è Mario Taddei, designer e fondatore del centro di ricerca Leonardo3, che da anni svolge una divulgazione moderna e intelligente, quella che gli americani chiamano *edutainment*: educare e intrattenere divertendo adulti e piccoli, permettendo di entrare dentro al dipinto, esplorarlo e perfino ridipingerlo, riportandolo ai colori originali.

«Si tratta di un restauro digitale del capolavoro di Leonardo. Abbiamo fatto qualcosa che nessuno mai potrebbe

Il segreto del Cenacolo sta in ciò che Leonardo non ha messo nel dipinto, e non in ciò che è venuto fuori dal restauro



IL COFANETTO *L'ULTIMA CENA* (LEONARDO3, EURO 26,90) È COMPOSTO DA UN DVD INTERATTIVO E DA DUE VIDEO, IN INGLESE E ITALIANO (SOPRA E NELLA FOTO GRANDE DUE IMMAGINI). IL SUO IDEATORE, MARIO TADDEI (A DESTRA), È UN DESIGNER CHE HA VOTATO LA SUA VITA ALLO STUDIO DI LEONARDO E FONDATAO CON DUE SOCI LA LEONARDO3



osare fare sull'originale, con l'obiettivo di riportarlo a come era, con i suoi dettagli e i suoi colori. Ovviamente non è il *Cenacolo* di Leonardo quello che offriamo, ma uno strumento ideale per capire come poteva essere nel XV secolo il dipinto e cosa vedevano i frati domenicani mentre mangiavano nel refettorio della chiesa di Santa Maria delle Grazie, eletta dagli Sforza a luogo di celebrazione della casata».

Ma come si stabilisce quali erano i colori originali?

«Studiando quelli degli altri dipinti leonardeschi, analizzando la tecnica per capire il grado di saturazione dei colori. Il *Cenacolo* è dipinto a olio come i quadri su tavola. E poi si giunge a un'ipotesi credibile grazie alle numerose copie: *L'ultima cena* è tra i dipinti più copiati della storia dell'arte. La copiavano mentre era ancora in esecuzione. Ovviamente, le repliche coeve sono quelle più attendibili».

Con il restauro del 1999, nella finestra centrale, all'altezza dell'orecchio de-

stro di Gesù, era apparso un campanile. Voi invece avete ricostruito un paesaggio completo. Come?

«Sempre grazie alle copie successive. Da un lavoro di confronto è venuto fuori un paesaggio simile a quello della *Vergine delle Rocce*, ma pure della *Gioconda*. Ci sono dei monti, un paesello e, al posto del fiume della *Monnalisa*, nel *Cenacolo* Leonardo ha dipinto un lago».

Che cos'altro avete scoperto?

«Grazie a un documento scovato nel Castello Sforzesco, abbiamo potuto ricostruire gli stemmi che ornano le lunette sopra il dipinto. Nessuno lo aveva fatto prima, e a parte il biscione, simbolo degli Sforza mutuato da Berlusconi, abbiamo visto che, dalla lunetta centrale, proprio sopra la testa di Gesù, esce un serpente che si arrampica su un drappo».

E cosa significa? Voleva essere uno sberleffo ai committenti?

«Non significa proprio niente. Forse uno scherzo ai frati che guardavano Leonardo con sospetto, innanzitutto perché era un non credente, e poi perché occupava il loro refettorio con un lavoro che andava a rilento. E che infatti



COPYRIGHT BY LEONARDO WWW.LEONARDOJNET

Lo spieghi lei.

«Leonardo era un laico convinto. Aveva accettato la commessa da Ludovico il Moro, ma non era disposto a seguire l'iconografia. Ha studiato, si è documentato e ha deciso di dipingere Gesù e gli apostoli come persone comuni, secondo la tradizione. L'incredibile è che nessuno abbia pensato in seguito di aggiungerle. Credo per rispetto a Leonardo. Lui ha certamente studiato le *cene* precedenti, ma poi si è staccato dall'iconografia, tant'è che mette Giuda con gli altri discepoli, mentre tutti prima di lui lo pongono dall'altra parte del tavolo, in disparte».

A proposito degli apostoli, non posso non farle la domanda su Giovanni. La fisionomia femminile è inconfutabile. È o non è la Maddalena?

«No, non lo è. Giovanni ha sempre avuto una fisionomia femminile, in genere viene raffigurato appoggiato a Gesù, mentre Leonardo lo stacca vistosamente. Vada a vedere le *Cene* del Ghirlandaio, di Andrea del Castagno, per non parlare del Beato Angelico, che pone Giovanni in una posizione imbarazzante».

Altre stranezze del Cenacolo?

«La figura di Tommaso. Leonardo forse lo aveva dimenticato e quando se ne è accorto lo ha infilato dove poteva. Infatti si vedono solo la testa e il dito alzato. Non un lembo di tunica. Con il lavoro digitale abbiamo rintracciato la mano, poggiata sulla tavola in una posizione anatomicamente impossibile».

Un errore di Leonardo: non sta esagerando?

«Capisco che l'idea faccia inorridire, però è un'ipotesi che lo renderebbe più umano. Col cd è possibile fare sparire la figura di Tommaso e le assicuro che il dipinto assume un aspetto molto più equilibrato e anche gli spazi tra le finestre appaiono più naturali».

Qualcosa sulla figura di Gesù?

«Un'altra ipotesi. Leonardo aveva studiato la teoria delle ombre su se stesso, creando una *silhouette* con i capelli lunghi. Per la figura di Gesù potrebbe avere utilizzato proprio quel cartone. Di certo, se si sovrappongono, le due figure coincidono perfettamente».

BRUNELLA SCHISA

lo rese inagibile per quattro anni».

Ci sono altri particolari illeggibili sull'«originale» che avete riscoperto?

«Tutta la tavola apparecchiata: 21 piatti di peltro in cui si riflettono le vesti degli apostoli, tre vassoi, tredici bicchieri, venti pani, tre brocche d'acqua. Il sale caduto sulla tavola per il movimento brusco di Giuda, perché Gesù ha appena detto: "Uno di voi mi tradirà". Ma paradossalmente la scoperta è su quanto manca, non su quello che è venuto alla luce».

Non starà parlando del Santo Graal? Manca, si sa, e poi abbiamo letto *Il Codice da Vinci*...

«No, la vera scoperta riguarda le aureole: non ci sono».

È questa la vostra scoperta?

«Ha mai visto un'Ultima cena con Gesù e gli apostoli senza aureole?».

Non mi pare...

«Be', glielo dico io, si fidi. Mancano non perché siano sparite per il deterioramento del muro, ma perché Leonardo non le ha mai dipinte. E sa perché?».

SOTTO, DA SINISTRA, L'ULTIMA CENA DEL BEATO ANGELICO E QUELLA DEL GHIRLANDAIO (PARTICOLARI). IN ENTRAMBI I DIPINTI, LA FIGURA DI GIOVANNI È PROTESA VERSO GESÙ. QUELLA DI GIUDA È POSTA DALL'ALTRA PARTE DEL TAVOLO E I DISCEPOLI HANNO LE AUREOLE

